

Prodi in Ateneo

“Niente muri per i rifugiati”

- > Il professore: “Anche l’Università si dia da fare”
- > Alla Business School accolti 11 studenti siriani
- > E la comunità islamica è pronta a ospitare

ROMANO Prodi promuove l’appello all’accoglienza lanciato da Amelia Frascaroli e dal Comune e chiama anche le Università a fare la loro parte, portando l’esempio della Business School, che sta esaminando la domanda di ammissione di undici post-graduate siriani, «per dire il livello culturale di alcuni di questi migranti». «Bisogna che tutti i cittadini partecipino. L’accoglienza va fatta secondo le regole e tenuto conto dei nostri limiti e delle possi-

bilità, ma chi è che può chiudersi di fronte a una situazione come quella che abbiamo davanti?» si domanda il Professore al termine della cerimonia del 27° anniversario della firma della Magna Charta dell’università. Intanto anche la comunità islamica bolognese apre le porte ai migranti: «Pronti a dare loro un pasto caldo e un alloggio temporaneo».

BIGNAMI A PAGINA V

IL PERSONAGGIO/ ROMANO PRODI

La lezione del Professore

“Non ha senso alzare muri l’Ateneo sappia accogliere”

SILVIA BIGNAMI

ROMANO Prodi promuove l’appello all’accoglienza lanciato nei giorni scorsi da Amelia Frascaroli e chiama anche le Università a fare la loro parte, portando l’esempio della Business School, che sta esaminando la domanda di ammissione di undici post-graduate siriani, «per dire il livello culturale di alcuni di questi migranti». «Chi è che può

chiudersi di fronte a una situazione come quella che abbiamo davanti?» domanda il Professore al termine della cerimonia del 27° anniversario della firma della Magna Charta dell’università.

Una riflessione che parte dal piano di accoglienza lanciato nei giorni scorsi da Palazzo d’Accursio, che ha invitato anche i singoli cittadini a partecipare per aiutare i profughi che spin-

gono alle porte dell’Europa. «Bisogna che tutti i cittadini partecipino — dice — l’accoglienza va fatta naturalmente secondo le regole, tenendo conto dei nostri limiti e delle nostre possibilità, ma come si può pensare di chiudersi?». Parole che valgono ancora di più in una giornata in cui, durante il suo discorso in Santa Lucia, Prodi sottolinea il valore dell’internazionalizzazione delle università, sempre più aperte

ad accogliere studenti stranieri. Attraverso le università inoltre, aggiunge l'ex premier in chiusura, possono anche passare integrazione e accoglienza. «Se parliamo di accoglienza, servirebbe anche un discorso sulle università. Anche loro possono dare un contributo coordinato all'accogliimento di persone. Non è solo una questione di singoli individui. È un tema che va affrontato in maniera più complessiva, anche attraverso l'educazione, distribuendo ad esempio gli studenti in maniera più coordinata». L'esempio che porta il Professore è quello della Business School, che sta esaminando la richiesta di partecipazione a uno dei master da parte di undici studenti siriani. «Mi rendo conto che è una piccola cifra, ma il punto è che non dobbiamo vedere queste persone come una massa indistinta. Non restiamo ancorati alla classica idea di profughi, si parla di persone con una alta qualità culturale». Una esperienza che conferma anche il direttore della Business School Max Bergami, docente ordinario di organizzazione aziendale all'ateneo bolognese. «Abbiamo tre programmi internazionali alla scuola, di cui uno, il Master in Business Administration (MBA), è frequentato da studenti di tutto il mondo, per il 90% stranieri». Già lo scorso anno, come quello precedente, si erano iscritti due studenti siriani, ma quest'anno la cifra è cre-

e di business, visto che molti dei nostri studenti, anche stranieri, una volta usciti aiutano le imprese italiane a crescere».

La catena dell'accoglienza, nel frattempo, prosegue e si allarga. Il coordinatore della comunità islamica bolognese Yassine Lafram apre le porte ai migranti: «Possiamo dare loro un pasto caldo e un alloggio». Immediato l'attacco della leghista Lucia Borgonzoni: «A che titolo gli islamici vogliono aiutare? Non vogliamo che a gestire dei clandestini sia una moschea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

PORTE APERTE

Anche le università devono fare di più, undici siriani andranno alla Business School per studiare

”

La comunità islamica ospiterà i profughi ma la Lega Nord annuncia proteste

sciuta a undici, anche se non è detto che tutti riescano a farcela. «Attualmente hanno fatto domanda e stanno svolgendo tutte le procedure per ottenere il visto e per poter frequentare la scuola». Il corso verrà sostenuto o con una borsa di studio completa, a seconda dei meriti scolastici, oppure con il prestito sull'onore messo a disposizione da Unicredit. «Credo — conclude Bergami — che dobbiamo immaginare l'università anche come uno strumento di integrazione culturale, di amicizia tra i popoli

